

“Che siano una cosa sola”

La preghiera di Gesù per le Equipe Alam

Collevalenza, 15 ottobre 2006

Dopo la Relazione in cui è stato analizzato il capitolo 17 del vangelo di Giovanni, ed in particolare il versetto che costituisce il tema centrale del nostro convegno: “Che siano una sola cosa”, è necessario ora tradurre in concreto quello che l’evangelista vuole dirci.

Si tratta di rendere concreta ed operativa per noi laici, ma soprattutto per noi responsabili delle comunità Alam, la preghiera di Gesù: “Che siano una sola cosa”.

Innanzitutto dobbiamo delimitare i confini della nostra discussione.

A chi si riferisce, oggi, per noi, qui, la preghiera di Gesù?

a tutta la Chiesa? alla Famiglia dell’Amore Misericordioso? ai laici, intesi come popolo di Dio? ai Laici dell’Amore Misericordioso?

Sicuramente a tutti questi.

Ma noi oggi, vogliamo applicarla alle Equipe locali (e ovviamente anche all’Equipe nazionale) e successivamente alle Comunità Alam.

Quindi la domanda è : *Che siano un sola cosa. Chi?*

Risposta: i componenti dell’Equipe: Coordinatore, Segretario, Economo. (Consiglieri) (Referenti)

Seconda domanda: *Coordinatore, Segretario ed Economo siano una cosa sola. Con chi?*

La risposta è ovvia: con il Padre e il Figlio, ma anche tra di loro.

L’essere una cosa sola con il Padre e il Figlio lo abbiamo visto ieri e lo lascio alla vostra riflessione personale; noi oggi vogliamo soffermarci maggiormente sull’essere una cosa sola riferita a noi, membri delle Equipes.

Come diventare una cosa sola

Ed ora la domanda più importante: “Noi, che siamo così diversi, come possiamo essere una cosa sola? Chi e che cosa può farci diventare una cosa sola?”

Ritorniamo indietro alle prime comunità, agli Atti degli Apostoli, (At 2,42-47) (8° incontro di Formazione Permanente 2006).

Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati

Mi sembra di poter individuare due punti focali, fondamentali :

1. lo stare insieme
2. lo spezzare il pane.

Vorrei provare a chiarire meglio questi due punti e soprattutto la loro forte correlazione usando un parallelismo – forse un po’ ardito – ma che, credo, ci possa aiutare ad inquadrare bene il discorso.

Vorrei fare un parallelismo tra Matrimonio ed Eucaristia.

Il sacramento del matrimonio fa di due una carne sola, e questo è visibile ai nostri occhi perché vediamo l’uomo e la donna che vivono insieme, hanno un rapporto fisico, sessuale, hanno dei figli che sono la realizzazione vivente di questa unione, da tutto questo percepiamo che effettivamente il matrimonio unisce i due sposi.

Nell’Eucaristia non vediamo tutto ciò perché spesso non siamo in grado di vederlo, non abbiamo gli occhi per vedere l’unione (non fisica ma spirituale) che si crea tra i fratelli che mangiano lo stesso Corpo di Cristo; non abbiamo occhi per vedere i figli spirituali, o i frutti spirituali di tale unione. Se riuscissimo a vedere questo forse crederemmo di più alla efficacia e alla potenza dell’Eucaristia.

- Mi chiedo per inciso: siamo noi che non riusciamo a vederlo o sono i diretti interessati che non riescono a farlo vedere ? Lo riprendiamo tra poco -

D’altra parte se tra gli sposi vediamo, al contrario, la divisione (due sposi che sono separati o divorziati, dunque che non vivono insieme), deduciamo che il sacramento del matrimonio non sta agendo in loro e che quindi per loro ha perso di significato, di potenza. La loro divisione gli impedisce di dare vita, di generare quello che avrebbero potuto se fossero stati uniti.

Il sacramento non ha più lo spazio per agire nelle loro vite.

Allo stesso modo se tra i fratelli membri di una stessa Comunità vediamo la divisione, dobbiamo dedurre che l’Eucaristia non sta agendo in loro, l’Eucaristia non ha più spazio nella loro vita.

Vivono cioè una situazione, che io ho chiamato, di divorzio eucaristico, proprio ad indicare questa separazione con l’Eucaristia, con Gesù e anche con i fratelli.

Molto spesso noi siamo dei divorziati , in senso eucaristico, perché siamo divisi: tra di noi e con Gesù.

Quindi il nostro primo impegno deve essere quello di non “divorziare” dai nostri fratelli e dall’Eucaristia. Direi quindi che l’imperativo per noi oggi è:

1. stare insieme
2. spezzare il pane.

Gruppo o Comunità ?

Il luogo privilegiato, per noi, dove stare insieme e dove rinsaldare il legame che nasce dall’Eucaristia è il Gruppo.

A questo punto, un’altra domanda: i nostri sono Gruppi o Comunità ?

Capite che *comunità* è qualcosa di più impegnativo rispetto a *gruppo*: presuppone che ci siano interessi in comune, aspettative comuni, un “sentire” in comune, avere qualcosa in comune e allo stesso tempo mettere in comune quello che si ha di proprio, ad es. i propri talenti, i propri carismi, i beni – spirituali o materiali – le ansie, le gioie, i dolori, ...

Per capire meglio come dovrebbe essere una comunità prendo spunto dalle Costituzioni delle Ancelle dell’Amore Misericordioso.

Nel capitolo relativo alla Vita di Comunione troviamo scritto:

L’Eucaristia è il cuore della comunità in quanto è celebrazione e comunione con l’Amore crocifisso, fonte del nostro reciproco amore. “Poiché c’è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell’unico pane.” (1 Cor 10,17)

E più avanti, a proposito della comunità viene detto:

All'interno delle nostre comunità viviamo le relazioni fraterne riconoscendo il valore di ogni persona. [...] La comunità è il luogo dove ogni sorella deve sentirsi aiutata a superare i propri limiti e le proprie debolezze. (Il nostro, è gruppo o comunità?)

Il vivere insieme è orientato a promuovere la santità della vita gli uni degli altri (Cfr. Statuto Alam art. 2)¹. [...] L'amore esige che si portino i pesi gli uni degli altri, che ci si avvisi con affabilità, con amore con confidenza di sorelle e senza cercare altro che la gloria di Gesù. Adagiarsi comodamente a vivere secondo il criterio del più facile, del più piacevole, secondo il criterio dell'attività individualistica è un male tra i più gravi. Si oppone al nostro distintivo che è la carità.

Un altro male più grave ancora è la critica, la mormorazione, i pregiudizi e i giudizi temerari con cui noi, che siamo di continuo perdonate dal Padre, condanniamo senza pietà le nostre sorelle. Questo è la distruzione delle comunità, infatti «ogni regno diviso in se stesso va in rovina» (Lc 11,17)

Se da un lato la comunità è necessaria per effondere il nostro cuore e per incoraggiarci vicendevolmente nell'amore fraterno alla santità, dall'altro diventa sorgente di fecondità apostolica.

«Come tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). Gesù invoca per i suoi questa unità perché solo la comunità che vive l'unione col Cristo, col Padre e tra i suoi membri può trasmettere fede e vita. (Il nostro, è gruppo o comunità?)

«Figlie mie, vivete sempre unite come una pigna fortemente compatta; unite ma per santificarvi, per dare gloria al Signore e per fare il bene a quanti trattano con voi».

Quante Associazioni ?

Abbiamo visto come dovrebbe essere la vita all'interno del Gruppo (o della Comunità). Ma la nostra Associazione è composta da 23 gruppi.

Ancora una domanda : 23 gruppi, quante Associazioni ?

S. Paolo per sanare le divisioni che stavano nascendo nella chiesa di Corinto scrive:

Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di intenti (1 Cor 1, 10).

Possiamo dire che tra i nostri gruppi c'è perfetta unione di pensiero e di intenti ?

Possiamo dire che l'Associazione è una?

Se i nostri gruppi fossero *comunità*, l'associazione sarebbe senz'altro *una* !

¹ Il fine dell'Associazione è di favorire la santità della vita cristiana nei laici e di coinvolgerli più attivamente nella diffusione del regno di Dio nel mondo...